SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 119

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 luglio 1971)

INDICE

BERMANI, FORMICA: Sulla eccessiva durata dei procedimenti di scioglimento di matrimonio avanti al tribunale di Roma (5393) (risp. PELLICANI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*) . . . . . *Pag.* 3180

BONATTI, DI PRISCO, BRAMBILLA, VIGNOLA, POZZAR, VIGNOLO, MAGNO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, FERRONI, PEGORARO, GIANQUINTO: Sull'attentato fascista compiuto a Rovigo ai danni del giovane Mario Saltarini (5095) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3180

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS: Sull'aggressione fascista effettuata a Milano nella sede del circolo « Perini » (5397) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3182

CATALANO: Mancata corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale operaio e cantoniere dell'ANAS di Salerno (4085) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3183

CATALANO, ROMANO: Atteggiamento del consiglio comunale di Nocera Superiore per quanto concerne una parte di un fabbricato costruito dalla « Società edile nocerina » e destinato a 30 aule per la scuola media (5357) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3184

Occupazione di un'ampia area di suolo pubblico da parte del parroco di Sessa Cilento (Salerno) (5358) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3185

CAVALLI: Per la sostituzione con opera definitiva del ponte provvisorio sistemato tra le frazioni di Traso e Trapena nel comune di Bargagli (3130) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3185

DOSI: Per l'allargamento della strada statale n. 33 nel tratto compreso tra Milano e Rho (4073) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . *Pag.* 3185

GUANTI: Per la sollecita liquidazione della indennità di buonuscita ai dipendenti collocati in pensione iscritti all'ENPAS (5167) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3186

MACCARRONE Antonino: Perchè i comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Pomarance e Monterotondo, colpiti dal terremoto nell'agosto 1970, vengano dichiarati zone colpite da calamità naturali (4963) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3186

MAMMUCARI, MADERCHI, LEVI: Ritardo nella piena entrata in funzione del consorzio idrico del Simbrivio (4138) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) . . 3187

MURMURA: Sul mancato rinnovo di molte presidenze di enti provinciali per il turismo e di aziende autonome di soggiorno (4965) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 3188

Per l'adeguamento del regolamento dell'Arma dei carabinieri alle esigenze umane e al regolamento di altri corpi di polizia (5043) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3189

Notizie relative ad irregolari iscrizioni nelle liste elettorali del comune di Soriano Calabro (5339) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3189

NENCIONI: Sulle conseguenze derivanti dai continui scioperi negli aeroporti italiani, con particolare riferimento a quello di Fiumicino (5158) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . 3189

PIRASTU, SOTGIU: In merito alla proposta di riorganizzazione delle ferrovie meridionali sarde (5412) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) *Pag.* 3190

PREZIOSI: Provvedimenti da adottare a favore degli appuntati e delle guardie in servizio continuativo di pubblica sicurezza in relazione al riassetto delle retribuzioni e delle carriere degli impiegati statali (5087) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . 3190

SALATI: Atteggiamento della polizia, a Reggio Emilia, durante una manifestazione del Movimento giovanile della Democrazia cristiana (5299) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 3192

SCIPIONI: Provvedimenti da adottare in relazione allo sprofondamento della piazza principale di Monteprandone (Ascoli Piceno) (3068) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3193

Criteri seguiti nella ripartizione di fondi a favore degli ospedali delle Marche, con particolare riferimento a San Benedetto del Tronto (3069) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3193

Per la sollecita realizzazione della superstrada Acquasanta-Ascoli Piceno (4182) (risposta LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3194

SERRA: Per la dislocazione nel porto di Carloforte di una motovedetta inaffondabile di pronto intervento (5305) (risp. ATTAGUILE, *Ministro della marina mercantile*) 3195

STEFANELLI: Per il riassetto delle carriere dei dipendenti da enti locali con particolare riferimento alla provincia di Bari (5216) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 3195

VERONESI: Sistemazione delle strade statali n. 306 e n. 9 (1316) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3196

VIGNOLA, FERRI, CIPELLINI: In merito alla ripartizione dei fondi previsti per la esecuzione di asili, strade, acquedotti e servizi sociali, nelle zone depresse e nelle zone montane (5402) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 3196

VOLGGER: Per conoscere il pensiero del Governo circa il carattere di attualità delle servitù militari (5410) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) 3196

ZUGNO: Per l'eliminazione delle abitazioni malsane site nel comune di Manerbio (Brescia) (3056) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 3197

BERMANI, FORMICA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia al corrente che i procedimenti di scioglimento di matrimonio avanti al Tribunale di Roma subiscono quasi sempre rinvii di lunghezza eccessiva, tanto che la sproporzione tra le istanze presentate e quelle risolte è tale (come rileva proprio in questi giorni un notissimo quotidiano romano) da ingenerare addirittura negli interessati l'ipotesi di un boicottaggio della legge.

Tutto ciò, oltrechè portare grave danno alle parti, non può non determinare grave discredito dell'autorità dello Stato in genere e di quella della Magistratura in specie, tanto più se si considera che quanto sopra lamentato avviene in contrasto con assicurazioni più volte date mesi addietro, da parte di autorità responsabili, circa un sollecito disbrigo delle pratiche in questione.

Si chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere con sollecitudine perchè siano evitati tali gravi inconvenienti e la giustizia abbia più rapido corso, conformemente agli impegni suddetti. (int. scr. - 5393)

RISPOSTA. — Si fa presente che in merito a quanto viene segnalato nella interrogazione, sono state chieste notizie al Presidente del locale Tribunale, nulla risultando in proposito a questo Ministero.

Non appena in possesso degli opportuni elementi, in pari data sollecitati, si fornirà concreta risposta alla interrogazione medesima.

Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia
PELLICANI

21 luglio 1971

BONATTI, DI PRISCO, BRAMBILLA, VIGNOLA, POZZAR, VIGNOLO, MAGNO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores, FERRONI, PEGORARO, GIANQUINTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che intende adottare per scoprire e punire severamente i mandanti e gli esecutori materiali del gravissimo e proditorio

episodio, di marca prettamente fascista, di cui è stato vittima il giovane Mario Saltarin di anni 21, da Rovigo, esponente del movimento studentesco.

Domenica 25 aprile 1971, alle ore 21,30, mentre rincasava assieme ad un suo coetaneo, di ritorno dalle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione, il Saltarin ed il suo amico venivano fatti segno da colpi di arma da fuoco, sparati da una macchina di tipo « 600 » e di color scuro, che viaggiava a fari spenti. Dalla macchina, giunta ad una ventina di metri dai due giovani, partivano i primi tre colpi con il preciso intento di colpire a morte. Gli occupanti dell'automezzo, accortisi che i colpi sparati non erano andati a segno, ritornarono indietro portandosi ad una distanza più ravvicinata e, puntando l'autovettura sui due giovani (che restarono sorpresi e sbigottiti anche perchè si erano accorti di essere nell'impossibilità di allontanarsi dalla zona e completamente allo scoperto) fecero partire altri tre colpi, uno dei quali raggiunse Mario Saltarin proprio sotto il ginocchio destro, trapassandogli la tibia e conficcandosi nel polpaccio. Prontamente soccorso dall'amico, rimasto illeso, e da un secondo giovane accorso in aiuto dopo avere udito i sei colpi, il Saltarin venne condotto all'ospedale per essere sottoposto, il giorno successivo, ad intervento chirurgico per l'asportazione del proiettile.

Gli interroganti ritengono che l'atto criminoso sia stato premeditato e compiuto con il preciso scopo di uccidere e non di compiere un'azione intimidatoria.

La città, rimasta indignata e sbigottita per la vile aggressione, a mezzo dei suoi rappresentanti e del Comitato provinciale per la Resistenza, con l'adesione dei sindacati e di tutti i partiti politici antifascisti, ha indetto, con il concorso di tutte le forze democratiche della provincia, una grande manifestazione ammonitrice e di protesta per l'atteggiamento tollerante delle forze di polizia e del Governo che, anzichè colpire i mandanti e gli esecutori dei criminosi attentati, si rendono inadempienti verso le leggi e la Costituzione repubblicana scaturita dalla Resistenza.

La teppaglia fascista, sempre nella notte del 25 aprile, ha voluto compiere un altro gesto ignobile, che ha offeso i sentimenti di tutti i democratici antifascisti della provicia, imbrattando di catrame la targa toponomastica della piazza intitolata all'ex senatore Merlin, figura esemplare di antifascista e di parlamentare polesano.

Alta si è alzata la voce di tutti i partecipanti alla manifestazione per reclamare dal Governo un atteggiamento fermo ed inflessibile contro tutti i movimenti neofascisti, per la difesa delle libertà democratiche, per favorire lo sviluppo sociale ed economico del Paese e per difendere e consolidare le conquiste dei lavoratori. (int. scr. - 5095)

RISPOSTA. — Il 25 aprile scorso, a Rovigo, lo studente Mario Saltarin, noto attivista del movimento studentesco ed appartenente all'Unione marxisti-lennisti, veniva ricoverato al locale ospedale civile per ferita d'arma da fuoco con ritenzione del proiettile alla tibia destra, giudicata guaribile in giorni venti, salvo complicazioni.

Il giorno successivo i sanitari di detto nosocomio lo sottoponevano ad intervento chirurgico e gli estraevano il proiettile.

Nel corso delle indagini, immediatamente avviate dagli organi di polizia, il Saltarin dichiarava che verso le ore 21 di quel giorno, mentre sostava in una via periferica e scarsamente illuminata, conversando con due amici, Giamprimo Bonato e Maurizio Cavalieri, da un'auto in corsa venivano esplosi al loro indirizzo tre colpi di arma da fuoco, andati a vuoto e successivamente, dopo che la stessa auto aveva invertito la direzione di marcia, altri tre colpi, uno dei quali raggiungeva il Saltarin alla tibia della gamba destra.

Sia il Donato che il Cavalieri hanno confermato le dichiarazioni del Saltarin. Il Cavalieri ha anche avanzato l'ipotesi che il gesto sia opera di elementi militanti in organizzazioni politiche di estrema destra.

Sul luogo del ferimento, a due giorni di distanza dall'episodio, è stato rinvenuto un bossolo di cartuccia per pistola calibro 7,65.

Il Procuratore della Repubblica, che ha subito assunto la direzione delle indagini, ha

proceduto alla nomina di un perito balistico per opportuni accertamenti tecnici.

Nel corso delle indagini stesse sono emersi indizi di colpevolezza a carico di tre persone, nei confronti delle quali l'Autorità giudiziaria ha emesso ordine di cattura per lesioni personali gravi, detenzione e porto abusivo di armi.

Per quanto attiene, infine, all'imbrattamento della targa toponomastica della piazza intitolata all'ex senatore Merlin, le indagini svolte dagli organi di polizia non hanno, finora, condotto all'accertamento di concrete responsabilità.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

BRAMBILLA, BONAZZOLA RUHL Valeria, MARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione al nuovo grave atto di aggressione e di devastazione effettuato, la sera del 22 giugno 1971, nei confronti di un'assemblea popolare unitaria ed antifascista, nella sede del circolo « Perini » di Milano, da parte di gruppi fascisti organizzati ed armati, provenienti dalla sede nazionale del MSI, si chiede di conoscere se il Ministro non ravvisi in tali atti teppistici e criminosi le manifestazioni di piani predisposti per una permanente provocazione ed una eccitazione alla rissa, rivolte ad ostacolare il libero esercizio delle attività democratiche, politiche e culturali.

Si chiede, altresì, quali misure sono predisposte dalle forze di polizia — ancora una volta intervenute a cose avvenute — per la prevenzione contro le azioni squadristiche, per il riconoscimento e la punizione dei responsabili, esecutori e mandanti, e per lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari e squadristiche fasciste. (int. scr. - 5397)

RISPOSTA. — La sera del 21 giugno scorso, al circolo culturale « Perini » di Milano, sito in via Val Trompia, alla presenza di un centinaio di invitati, aveva luogo un dibattito sul tema: « Il comportamento della Magistratura di fronte agli aspetti nuovi del fascismo ».

Verso le ore 22, alcuni missini entrati nella sala per partecipare alla discussione venivano allontanati, essendo stato segnalato agli organizzatori del dibattito che, all'esterno, erano convenuti in gruppo elementi del MSI i quali avevano assunto un atteggiamento minaccioso.

Questi ultimi, una quarantina, vedendo che i loro amici venivano accompagnati all'uscita, incominciavano ad inveire, lanciando sassi, biglie ed altri corpi contundenti, mandando in frantumi i vetri delle finestre e della vetrata d'ingresso al circolo.

Dal gruppo venivano inoltre esplosi alcuni colpi, forse con pistola « Flobert »; nella occasione tale Cocco Giovanni, di anni 43, riportava una ferita al cuoio capelluto, e veniva giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni; il medico del pronto soccorso non è stato in grado di stabilire se la ferita fosse da attribuire o meno a proiettile sparato con arma da fuoco.

Sempre da parte del gruppo missino veniva dato fuoco a un motorino che si trovava nel cortile del circolo e veniva ribaltata l'auto di tale Marra Francesco, danneggiata poi con colpi di bastone.

Al sopraggiungere delle forze dell'ordine i missini si davano a precipitosa fuga nelle vie periferiche, mentre alcuni riparavano nella sede del MSI, sita nell'adiacente via Carbonia.

La polizia procedeva all'arresto di Casagrande Remo e Castelli Carlo, indicati da più testi come facenti parte del gruppo degli aggressori; altri tre giovani missini, trovati all'esterno della sede della sezione del MSI venivano accompagnati in Questura e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Nel corso di una immediata perquisizione della sede del MSI di via Carbonia, autorizzata dall'Autorità giudiziaria, si rinvenivano e sequestravano una noccoliera, uno sfollagente, un tubo di ferro, un martello di ferro, 14 sfere metalliche, alcuni sassi, 14 caschi e due bastoni di legno di cui uno ricoperto di catrame, identico ad altro lanciato contro la sede del circolo « Perini » durante l'aggressione.

All'esterno della suddetta sede veniva trovata, inoltre, una fionda in ferro con sopra disegnata una svastica.

Altra perquisizione, effettuata subito nell'abitazione del nominato Castelli, portava al sequestro di una pistola automatica calibro 6,35 con sei cartucce nel caricatore.

Nel corso delle successive indagini, tuttora in corso, gli organi di polizia, di concerto con l'Autorità giudiziaria, hanno proceduto ad otto perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettanti estremisti di destra, due dei quali sono stati denunciati in stato di arresto per detenzione di armi proprie ed improprie.

In relazione all'aggressione al circolo « Perini » sono state finora denunciate 14 persone, tutte aderenti al MSI, per concorso in lesioni personali aggravate, danneggiamento aggravato, danneggiamento seguito da incendio.

Circa i motivi per i quali gli organi di pubblica sicurezza non hanno potuto svolgere un'azione diretta a prevenire il fatto, è da considerare che l'episodio è avvenuto in uno dei quartieri più periferici di Milano, e che nessuna notizia era stata data dagli organizzatori della manifestazione alla Questura; peraltro la tempestività dell'intervento degli organi investigatori ed i positivi risultati raggiunti emergono chiaramente dai dati esposti.

Comunque, per prevenire il ripetersi di episodi di violenza, è stato disposto che contingenti della forza pubblica sostino in permanenza nella zona di Quarto Oggiaro.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

CATALANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero:

che al personale operaio, cantoniere e casellante dipendente dall'ANAS di Salerno non vengono corrisposti i compensi spettanti per lavoro straordinario, notturno, festivo e per trasferte, a norma del vigente regolamento, nonostante le ripetute richieste degli interessati e precisi impegni assunti con una delegazione di casellanti dal direttore generale, fin dal 27 gennaio 1970, in presenza del Segretario nazionale del sindacato CGIL-ANAS;

che da anni non si provvede al riconoscimento degli scatti anticipati di stipendio a favore degli invalidi aventi diritto.

In caso affermativo, si chiede quali provvedimenti di sua competenza il Ministro intende al più presto adottare per porre termine ad una siffatta inammissibile situazione. (int. scr. - 4085)

RISPOSTA. — Al personale operaio, cantoniere e casellante, dipendente dalla sezione staccata dell'ANAS di Salerno ed addetto all'autostrada Salerno-Reggio Calabria viene regolarmente retribuito il lavoro straordinario purchè realmente effettuato; peraltro la relativa spesa deve essere contenuta entro i limiti delle disponibilità di bilancio, ridotte nell'ultimo semestre dell'anno 1970.

Infatti la legge 5 dicembre 1964, n. 1268, ha stabilito che gli stanziamenti per compenso lavoro straordinario restino ancorati alle somme previste per tale titolo nel bilancio dell'esercizio 1963-64 sicchè, nonostante l'aumento numerico del personale, le somme disponibili per il pagamento del compenso lavoro straordinario sono rimaste quelle previste dal bilancio del citato esercizio finanziario 1963-64.

In dipendenza di ciò l'ANAS si è trovata nella necessità di impartire disposizioni ai dipendenti Uffici periferici affinchè le prestazioni di lavoro straordinario venissero limitate al minimo indispensabile; ma anche così facendo l'insufficienza dei fondi ha talvolta impedito che le prestazioni effettuate potessero essere retribuite interamente nel relativo anno finanziario.

Si assicura, comunque, che al personale dipendente saranno corrisposte tutte le somme dovute per tale titolo.

Al medesimo personale non può, invece, essere corrisposta l'indennità festiva e notturna in quanto la tariffa notturna e festiva prevista dalle vigenti tabelle è applicabile soltanto alle prestazioni straordinarie e non anche al lavoro ordinario prestato di notte od in giorni festivi e rientrante nei normali

turni di servizio e che viene recuperato con il riposo diurno o in giorno feriale.

Tuttavia, al fine di venire incontro a tale richiesta, più volte formulata dai sindacati, si è provveduto ad inserire nel noto disegno di legge sulla ristrutturazione dell'ANAS un articolo tendente a consentire, per le prestazioni dianzi specificate, la maggiorazione prevista dalle tabelle sui compensi per lavoro straordinario.

Per quanto riguarda le indennità di trasferta si assicura che esse vengono regolarmente corrisposte quando si verificano le condizioni previste dalle vigenti disposizioni e cioè servizio fuori dalla sede o dal comune di residenza.

Occorre tuttavia sottolineare, in proposito, che ai casellanti dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria non vengono di norma richieste prestazioni fuori della sede di servizio.

Ove l'interrogazione si riferisca a quei pochissimi capi cantonieri che espletano il servizio di sorveglianza sui rispettivi tronchi dell'autostrada, si assicura che l'indennità di trasferta è regolarmente pagata in ragione delle ore e dei chilometri percorsi fuori sede.

Per quel che riguarda gli aumenti periodici di stipendio a favore degli invalidi si assicura che i relativi provvedimenti sono attualmente in corso di perfezionamento.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

CATALANO, ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Premesso che, in data 11 giugno 1971, il Consiglio comunale di Nocera Superiore, in provincia di Salerno, ha deliberato a maggioranza di fittare per 5 anni, per il canone annuo di 8 milioni e mezzo di lire, una parte di un fabbricato per civili abitazioni appena iniziato dalla « Società edile nocerina », per destinarla al fabbisogno di circa 30 aule per la scuola media, con inizio dal prossimo anno scolastico 1971-72;

considerato che detta parte del fabbricato presa in affitto, corrispondente a 7 appartamenti, al canone medio di fitto praticato nel comune dovrebbe comportare al massimo una spesa annua di circa 2 milioni di lire, e non di 8 milioni e mezzo, a carico del bilancio comunale, e che l'affrettata decisione, presa senza il preventivo parere dell'Ufficio tecnico erariale della provincia, appare alla pubblica opinione come un grosso regalo alla società costruttrice, la quale trae dall'impegno anticipato del comune e dalla elevata misura del canone, oltre alle garanzie per il finanziamento, la facile possibilità di recuperare in pochissimi anni le spese di costruzione;

rilevato che, intanto, ristagna la pratica per la costruzione dell'edificio scolastico da tempo finanziato per circa 260 milioni di lire,

gli interroganti chiedono quali opportuni interventi i Ministri interrogati ritengano di dover adottare, secondo le rispettive competenze, per evitare al comune di Nocera Superiore impegni ed oneri eccessivi rispetto alle possibilità di bilancio ed assolutamente sproporzionati alla stessa reale entità della locazione richiesta, nonchè per accelerare l'*iter* per la realizzazione del suddetto edificio scolastico già finanziato. (int. scr. - 5357)

RISPOSTA. — La segnalata deliberazione 11 giugno 1971 del consiglio comunale di Nocera Superiore, concernente l'affitto di locali per la scuola media, appena pervenuta alla prefettura di Salerno, il 22 successivo, è stata inviata all'Ufficio tecnico erariale perchè esprima il proprio parere in proposito.

La Prefettura stessa ha assicurato che, ai fini dell'esame da parte di quella Giunta provinciale amministrativa — poichè nella regione Campania non sono stati costituiti gli organi regionali di controllo — la deliberazione sarà fatta oggetto del più scrupoloso e attento esame.

Quanto alla costruzione dell'edificio scolastico, finanziato per lire 260 milioni, la Prefettura stessa ha fatto presente che soltanto il 25 maggio scorso l'apposita commissione tecnico-didattica ha fatto luogo alla scelta dell'area e, conseguentemente, il comune di Nocera Superiore, con deliberazione del 1° giugno, ha proceduto al conferimento dell'incarico della progettazione.

L'ulteriore corso della pratica sarà seguito con ogni diligente cura, al fine di assicurare il sollecito inizio della costruzione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

CATALANO, ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponde al vero che il parroco della frazione San Mango del comune di Sessa Cilento, in provincia di Salerno, ha occupato e recintato abusivamente un ampio spazio di suolo pubblico antistante la chiesa, rimuovendo la lapide ai caduti di guerra e trasferendola in altro luogo, dove la stessa ha trovato poco degna sistemazione;

se, in tal caso, il sindaco di quel comune ha adottato i provvedimenti di sua competenza per la tutela del bene pubblico e, in caso di omissione, se non si ritenga necessario intervenire perchè tali provvedimenti siano sollecitamente adottati, come richiesto dallo scalpore e dalla viva indignazione suscitata dall'episodio tra la popolazione. (int. scr. - 5358)

RISPOSTA. — Il parroco della Chiesa « S. Maria degli eremiti » sita nella frazione San Magno di Sessa Cilento, circa dieci anni fa, in occasione di lavori di restauro alla predetta Chiesa fece eliminare un terrapieno alto circa due metri sul piano stradale, realizzando, sul suolo comunale, una piazzetta di circa 25 metri quadrati, mai recintata e lasciata a disposizione dei cittadini.

Nel 1967, inoltre, il parroco fece spostare la lapide dei Caduti di guerra dalla facciata della Chiesa — ove si trovava dal 1930 — al portale del campanile, dandole una sistemazione non men degna della precedente.

L'episodio suscitò solo lamentele, da parte della vedova di Carmelo Monaco, caduto nella guerra 1915-18, il cui nominativo è inciso sulla lapide.

Il sindaco di Sessa Cilento, interessatosi alla questione, ritenne di non dover adottare alcun provvedimento.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 luglio 1971

CAVALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere:

per accelerare i lavori al fine di sostituire — con opera definitiva — il ponte provvisorio in ferro sistemato in seguito ad un notevole cedimento del fondo stradale, verificatosi nel 1966 tra le frazioni Traso e Trapena nel comune di Bargagli, della strada statale n. 45;

per eliminare rapidamente una strozzatura che arreca seri danni al traffico veicolare, in particolare nei giorni di fine settimana, con conseguenze negative sul turismo nonchè sui collegamenti tra eGnova e il suo porto e la Valle padana centro-orientale;

per eliminare l'alto costo dovuto all'affitto del ponte provvisorio ed al mantenimento dei servizi di custodia e di vigilanza. (int. scr. - 3130)

RISPOSTA. — I lavori di ripristino definitivo del tratto della strada statale n. 45 « di Valle Trebbia » in corrispondenza della zona già in frana al chilometro 16,300, sono stati ultimati nel giugno 1970 ed hanno consentito di normalizzare la circolazione in sede nei due sensi di marcia.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

DOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i lavori di allargamento e miglioramento della strada statale n. 33 — detta « del Sempione » — da tempo progettati nel tratto compreso tra Milano e Rho, sono o meno da ritenersi di attuazione imminente.

L'interrogante osserva che detti lavori, con l'addensarsi di stabilimenti industriali e di abitazioni civili, non possono essere ulteriormente prorogati senza che si determinino conseguenze gravi per l'economia della zona. (int. scr. - 4073)

RISPOSTA. — L'ANAS ha considerato la necessità di adeguare il tratto iniziale della strada statale n. 33 « del Sempione » nel tronco Milano-Legnano, incorporando nella carreggiata l'ex sede della tramvia dismessa.

I lavori relativi, per un importo presunto di lire 278 milioni circa, non sono stati fin qui inclusi nei programmi di detta Azienda. Tuttavia si assicura il senatore interrogante che non si mancherà di tener presente la necessità della loro realizzazione per il momento in cui lo consentano le disponibilità finanziarie dell'Azienda medesima.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

GUANTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non intendano disporre per una più sollecita liquidazione della indennità di buonuscita ai dipendenti collocati in pensione iscritti all'ENPAS.

Malgrado le disposizioni contenute nella legge n. 1079 del 28 dicembre 1970, l'ENPAS continua a definire le pratiche di liquidazione nella massima confusione e con ritardi eccessivi ed ingiustificati, cosicchè gli interessati sono costretti ad attendere mesi ed anni, come è il caso di numerosi ex appartenenti alla pubblica sicurezza ed alle poste di Matera, i quali attendono alcuni da otto mesi, altri da un anno ed altri, infine, da due anni. (int. scr. - 5167)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e del tesoro.

L'esigenza di semplificare la procedura per l'attribuzione dell'indennità di buonuscita e di rendere sollecita la corresponsione del trattamento previdenziale è stata soddisfatta, per gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mediante l'adozione di apposite disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 18 dicembre 1970, n. 1137.

Il servizio è stato decentrato alle prefetture ed è stato affermato il principio che la liquidazione dell'indennità predetta deve avvenire d'ufficio e facendo obbligo all'ENPAS di predisporre il pagamento a prescindere dalla registrazione del provvedimento di cessazione dal servizio, condizione che, secondo il precedente sistema, determinava notevoli ritardi e sfasature.

Tali importanti innovazioni normative sono state generalizzate, per tutti i dipendenti statali, essendo state le cennate disposizioni recepite dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente le nuove retribuzioni del personale statale.

Al pari di questa e delle altre Amministrazioni, anche il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e quello delle finanze procedono, quindi, al tempestivo inoltro all'ENPAS dei progetti di liquidazione della indennità di buonuscita spettante al personale in procinto di essere collocato a riposo, e ciò ad evitare disagevoli attese da parte degli interessati.

Eventuali ritardi non possono, quindi, che verificarsi presso l'ente liquidatore: pertanto — ove la signoria vostra onorevole voglia fornire più precise indicazioni circa i casi genericamente accennati — non si mancherà di intervenire presso l'ente stesso con ogni opportuna sollecitazione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

MACCARRONE Antonino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi della mancata emissione dei decreti previsti dall'articolo 16 della legge 12 dicembre 1970, n. 979, per la dichiarazione di zona colpita da calamità naturale dei comuni di Castelnuovo Val di Cecina e Pomarance (Pisa) e del comune di Monte-

rotondo (Grosseto), colpiti, il 19 agosto 1970, da violente scosse telluriche che hanno provocato ingenti danni. (int. scr. - 4963)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nei comuni di Castelnuovo di val di Cecina, Pomarance e Monterotondo, non risultano essersi verificate interruzioni o sospensioni di attività da parte di aziende locali in conseguenza del sisma del 19 agosto 1970 e non risultano esservi stati quindi sospensioni o licenziamenti di lavoratori.

Parimenti non risultano pervenute segnalazioni da parte di operatori economici che abbiano messo in evidenza situazioni di precarietà causate dal citato movimento tellurico.

Non si ritiene pertanto che sussistano elementi obiettivi per richiedere la estensione a quei comuni delle provvidenze di cui agli articoli 17, 18, 19, 20 e 21 del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 732.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

MAMMUCARI, MADERCHI, LEVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

1) quali sono gli ostacoli che ritardano la piena ed attiva entrata in funzione del Consorzio idrico del Simbrivio, specie per la zona dei Lepini-Valsacco e per la zona dei Castelli Romani, nella provincia di Roma, bisognose di un adeguato rifornimento idrico a causa dello sviluppo delle attività industriali, commerciali, turistiche e dell'incremento della popolazione in esse residente;

2) quali sono gli impedimenti che si frappongono all'elezione del consiglio di amministrazione ed alla liquidazione della gestione commissariale, che dura da circa 20 anni;

3) quale spesa è ancora preventivata — dopo i molti miliardi di lire già consumati dal « Simbrivio » — per completare la costruzione e per fare entrare pienamente in funzione l'acquedotto in tutto il comprensorio che dal « Simbrivio » dovrebbe essere servito. (int. scr. - 4138)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della sanità, precisando quanto segue.

I lavori di completamento dell'acquedotto del Simbrivio sono stati inclusi nel programma delle opere da realizzare con i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 4.000.000.000 ed il Consorzio per l'acquedotto « Simbrivio Castelli », ha elaborato i sottoelencati progetti:

1) Lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Anagni, Acuto, Piglio, Serrone, Trevi nel Lazio, per la frazione Altipiani di Arcinazzo, Cisterna e Cori . . .	L.	134.500.000
2) Zona Colli Albani - 1° lotto - Lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Rocca Priora e Monte Compatri	»	300.000.000
3) 2° lotto: asta adduttrica da Monte Ceraso a Rocca di Papa	»	630.000.000
4) 3° lotto: lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Ariccia, Genzano, Lanuvio	»	470.000.000
5) Lotto stralcio: lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Albano e Nemi	»	150.000.000
6) Lotto IX: diramazione da Colle Illirio per Cori e Rocca Massima	»	182.000.000
7) Lotto X-*bis*: diramazione da Costa Fredda a Sgurgula e Gorga	»	195.500.000
8) Stralcio II: lotto da Colle Illirio a Carpineto Romano. Diramazione a Monte Pesce Segni	»	180.000.000
9) Lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Segni, Gavignano, Montelanico, Corga, Sgurgola . .	»	155.000.000

10) Lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Arcinazzo, Affile, Reisto, Olevano, Genazzano, Rocca di Cave . . . . . » 245.000.000

11) Lavori di normalizzazione idrica dei Comuni di Cave, Palestrina, Labico, Valmontone, Artena, Lariano . » 250.000.000

12) Condotta adduttrice per i Comuni di Marino, Grottaferrata e Castel Gandolfo . . . . . » 126.000.000

Detti progetti sono stati approvati ed è in corso ora il loro ulteriore *iter*.

Il Consorzio in questione ha elaborato inoltre i progetti relativi all'asta principale di Castel S. Pietro ad Artena, dell'importo di lire 487.000.000 ed all'asta principale da Artena a Colle Illirio, dell'importo di lire 103.000.000, per la cui realizzazione il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio è venuto nella determinazione di utilizzare lo stanziamento di lire 750.000.000 (di cui lire 350 milioni nell'anno 1969 e lire 400 milioni nell'anno 1970) autorizzato dal Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord con i fondi della legge 20 ottobre 1968, n. 1089.

Si fa inoltre presente che per quanto riflette la restante somma di lire 160.000.000, derivante dalla differenza di lire 750 milioni, come sopra stanziati, con la spesa prevista nei citati progetti, essa sarà impiegata per la costruzione dei lavori di captazione dell'acqua della sorgente Ceraso, stazione di pompaggio e condotta di sollevamento dalla sorgente alla esistente vasca di riunione con le acque delle sorgenti del Simbrivio, sita agli Altipiani di Arcinazzo.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni del mancato rinnovo di moltissime presidenze di Enti provinciali per il turismo e di Aziende autonome di soggiorno e turismo, scadute ormai da moltissimo tempo, ciò che ha causato molteplici inconvenienti operativi per la precarietà degli incarichi. (int. scr. - 4965)

RISPOSTA. — Si comunica alla signoria vostra onorevole che la questione concernente la nomina dei nuovi presidenti di enti provinciali per il turismo e di aziende di cura, soggiorno e turismo, per effetto dei compiuti quadrienni delle precedenti cariche, forma oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Giova considerare, infatti, che in questi ultimi mesi sono state effettuate le nomine dei presidenti di un ragguardevole numero di enti provinciali per il turismo e di aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, come qui appresso specificato:

1) Enti provinciali per il turismo: Ascoli Piceno, Asti, Bari, Catanzaro, Cremona, Massa Carrara, Pisa, Venezia, Vercelli, Viterbo;

2) Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo: Albisola Marina, Andora, Aprica, Ascoli Piceno, Assisi, Bellaria-Igea Marina, Belluno, Bergamo, Cervia, Chianciano Terme, Cortona, Darfo-Boario Terme, Feltre, Foligno, Giulianova, Gubbio, Marina di Carrara, Monticelli Terme, Orvieto, Salsomaggiore Terme, Sirmione, Subiaco, Vallombrosa Saltino.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, è stato provveduto, sentito il prefetto di Pavia, alla nomina di un commissario, con l'incarico di assicurare il normale funzionamento dell'azienda autonoma di cura di Salice Terme, nelle more della ricostituzione della amministrazione ordinaria, da effettuarsi entro il termine di sei mesi dal 25 gennaio 1971.

Si assicura infine la signoria vostra onorevole che al più presto possibile si procederà alla nomina degli altri presidenti di enti provinciali per il turismo e di aziende autonome, nel quadro di una definizione

globale, attualmente all'esame dell'Amministrazione centrale e delle competenti autorità locali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

19 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda adeguare alle esigenze umane ed al regolamento esistente per altri corpi di polizia il disposto dell'articolo 299 del regolamento dell'Arma dei carabinieri, il quale, specie nel suo secondo comma, merita una sostanziale modifica. (int. scr. - 5043)

RISPOSTA. — L'articolo 299 del regolamento generale dell'Arma dei carabinieri, relativo ai servizi di caserma, del quale l'onorevole interrogante auspica un adeguamento alle esigenze umane, già attua un contemperamento di tali esigenze con quelle del servizio.

Al militare dell'Arma comandato in servizio alla caserma viene, infatti, concesso di consumare i pasti in famiglia, previa sostituzione per il tempo necessario, e, nelle ore notturne, di dormire nella propria camera. Egli inoltre, qualora comandato in servizio continuativo della durata di 24 ore, viene lasciato libero da ogni altra prestazione sei ore prima e sei ore dopo il compimento del servizio medesimo.

Servizi della durata di 24 ore sono previsti, sia pure con diversa denominazione, anche per i militari delle altre Armi e dei Corpi di polizia (« piantone » per la guardia di finanza e per la guardia di pubblica sicurezza).

Per venire ulteriormente incontro al personale, onde metterlo nelle migliori condizioni per attendere alle necessità proprie e di famiglia, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri è venuto nella determinazione di lasciare ai comandanti di divisione di fissare l'orario di servizio in questione, con facoltà di apportarvi, per singoli reparti, le varianti che le situazioni locali suggeriscono.

Il Ministro della difesa
TANASSI

16 luglio 1971

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, ove rispondesse a verità la notizia di numerose nuove iscrizioni nelle liste elettorali del comune di Soriano Calabro di persone altrove residenti, quali provvedimenti intenda prendere per evitare siffatti comportamenti. (int. scr. - 5339)

RISPOSTA. — Circa l'iscrizione nelle liste elettorali di Soriano Calabro di persone non residenti nel comune stesso, non sono pervenute segnalazioni o esposti.

Si assicura, peraltro, che sono stati disposti accertamenti *in loco*, sul cui esito e sulle misure che dovessero rendersi necessarie, si fa riserva di informare la signoria vostra onorevole, appena possibile.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

19 luglio 1971

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con riferimento agli scioperi, ormai consueti, negli aeroporti italiani, ed in particolare nell'aeroporto di Fiumicino, al pericolo di strage che la situazione postula ed alle dichiarazioni fatte in Roma dal direttore generale per l'Italia della SAS, il quale si è così espresso:

« Siamo tutti preoccupatissimi. All'aeroporto di Fiumicino ci sono state anche intimidazioni e minacce contro dipendenti delle compagnie aeree. Io so che la Costituzione italiana garantisce il diritto di sciopero, ma nello stesso tempo garantisce il diritto di lavoro. Noi chiediamo che il Governo italiano ci permetta di lavorare. Attualmente il numero dei passeggeri in arrivo sugli aeroporti italiani è in diminuzione, e

questo accade perchè i passeggeri hanno paura di entrare in Italia ... »,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere per rimediare alla continua carenza di assistenza alle comunicazioni aeree interne ed internazionali e per evitare la diserzione dagli aeroporti italiani delle più autorevoli e diffuse compagnie estere di navigazione. (int. scr. - 5158)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che gli scioperi nel settore dei lavoratori aeroportuali sono stati indetti per motivi di carattere normativo e salariale connessi a rapporti di lavoro la cui disciplina esula, com'è noto, dalla specifica competenza di questo Ministero.

Avuto comunque riguardo alla esigenza di preminente interesse pubblico di pervenire alla sollecita normalizzazione dell'attività aeroportuale, questa Amministrazione non ha mancato di adoperarsi presso i soggetti interessati alle vertenze per una soddisfacente soluzione delle stesse.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino, a seguito del personale interessamento dello scrivente, l'accordo fra le parti interessate è stato raggiunto in data 14 giugno 1971.

Si assicura infine che, in relazione al verificarsi di eventi da cui potrebbero derivare situazioni di pericolo, questo Ministero, nell'ambito delle disposizioni vigenti, adotta i provvedimenti di competenza, intesi a subordinare lo svolgimento dell'attività aeroportuale al pieno rispetto delle norme tecnico-operative relative alla sicurezza delle persone, degli aeromobili, nonchè degli impianti ed infrastrutture esistenti negli aeroporti.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

21 luglio 1971

PIRASTU, SOTGIU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo giudizio circa la proposta di riorganizzazione delle Ferrovie meridionali sarde, presentata al suo Ministero dalla direzione sarda e rivolta allo smantellamento del settore ferroviario, con gravi conseguenze per il personale e per l'economia della zona.

Per sapere, pertanto, se non intenda — sospendendo ogni proposta o provvedimento di smantellamento — esaminare la necessaria ristrutturazione delle Ferrovie meridionali sarde, allo scopo di adeguarne le funzioni alle necessità della zona del Sulcis-Iglesiente, nel quadro di una riorganizzazione e di un potenziamento del sistema dei trasporti in tale zona, consultando a tal fine le Amministrazioni comunali interessate ed assicurando comunque che nessuno degli attuali dipendenti della società verrà licenziato o trasferito fuori del Sulcis-Iglesiente e che non verranno lesi i loro diritti acquisiti. (int. scr. - 5412)

RISPOSTA. — Il piano di ristrutturazione delle Ferrovie meridionali sarde, comprendente la sostituzione con autoservizi dell'intera rete salvo il tronco Carbonia-S. Antioco da trasformarsi a scartamento ordinario in prosecuzione della linea Villamassargia-Carbonia, è all'esame dei competenti Uffici del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Comunque ogni decisione sarà presa dopo il previsto incontro trangolare Ministero-Regione-Sindacati, tenendo presenti le necessità della zona, e la salvaguardia dei diritti degli attuali dipendenti della Gestione.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

21 luglio 1971

PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non reputi necessario, con provvedimento legislativo d'iniziativa del Governo, apportare una modifica alle disposizioni legislative n. 1077 e n. 1079 del 28 dicembre 1970 che, disponendo il riordinamento ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni spettanti agli impiegati dello Stato

stabiliscono che vengano tolti agli appuntati di pubblica sicurezza tre scatti sugli anni di servizio ed uno scatto alle guardie in servizio continuativo.

Invero, una disposizione legislativa che riconceda i modesti benefici finanziari tolti, senza effettiva giustificazione, ad una categoria di dipendenti dello Stato che adempie quotidianamente al proprio dovere con tanta scrupolosità, risponderebbe indubbiamente a criteri di giustizia. (int. scr. - 5087)

RISPOSTA. — Nel quadro del riassetto delle posizioni retributive del personale statale, operato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è stato disciplinato anche il trattamento degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa dei corpi di polizia.

In tale quadro si è anche tenuta presente l'esigenza di superare alcune sperequazioni che si erano determinate sotto il vigore delle norme precedenti, essendosi verificato che, per effetto della diversa incidenza delle ritenute fiscali e degli aumenti periodici biennali sugli stipendi dei sottufficiali e sulle paghe giornaliere degli appuntati, la retribuzione di questi ultimi, in molti casi, veniva a superare quella dei sottufficiali, e in particolare quella dei brigadieri.

Il citato decreto, nell'intento di eliminare tali squilibri e di ristabilire la necessaria omogeneità tra le diverse posizioni retributive, ha attuato la trasformazione della paga giornaliera degli appuntati e dei militari di truppa in stipendio mensile, nonchè ha operato una revisione del sistema di attribuzione degli scatti biennali, tenuto conto che per i militari, diversamente dai civili, vige il principio della valutazione, entro certi limiti, dell'anzianità pregressa, ai fini della progressione economica, il che — è evidente — influisce più vantaggiosamente sul contenuto effettivo dei parametri.

Com'è noto, l'attuazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079 ha avuto talune negative ripercussioni, determinando un senso di diffuso disagio, dovuto specialmente:

all'avvenuta detrazione di sei anni di servizio agli appuntati e di due anni ai militari di truppa con nove anni di servizio, ai fini dell'attribuzione degli scatti biennali di stipendio;

alla prevista applicazione sui nuovi stipendi, per esigenze di omogeneità, delle normali ritenute previdenziali ed erariali.

Pur non essendosi, ovviamente, in concreto verificatisi regressi retributivi, il malcontento della categoria è stato alimentato:

da ragioni di carattere psicologico connesse ad aspettative, andate deluse, di ulteriori sensibili miglioramenti in aggiunta agli acconti già percepiti e rimasti assorbiti nei nuovi stipendi;

dalla obiettiva constatazione, scaturita da valutazioni comparative, della migliore posizione assicurata ad altre categorie di personale ed anche agli ufficiali ed ai sottufficiali, in conseguenza di revisioni parametriche stabilite nell'ultima fase di approntamento delle definitive tabelle.

Il Governo, sensibile alla rilevata situazione di disagio, che interessa un numero cospicuo di appartenenti alle forze di polizia, ha positivamente considerato l'esigenza di approntare, sia pure nel rispetto della generale impostazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, correttivi capaci di rimuovere gli accennati inconvenienti.

Pertanto, è stato predisposto, per l'esame da parte del Consiglio dei ministri, uno schema di disegno di legge con cui è previsto che, ai fini del computo degli scatti di stipendio con effetto dal 1° luglio 1970, le quote di detrazione non si applicano nei confronti degli appuntati, militari di truppa e gradi corrispondenti in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato.

Il provvedimento dà prova della particolare attenzione del Governo ai bisogni ed

alle istanze di categorie impegnate nei delicati compiti della tutela dell'ordine pubblico, per la libertà e la sicurezza dei cittadini.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

SALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che gli organi di polizia di Reggio Emilia sono intervenuti pesantemente, e senza giustificazione alcuna di ordine pubblico, per ostacolare la riuscita e lo svolgimento della manifestazione regionale organizzata il 5 giugno 1971, in Reggio Emilia, dal Movimento giovanile della DC « contro l'autoritarismo nelle Forze armate, per la loro democratizzazione, per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, per l'abbattimento di tutte le strutture repressive »;

2) che l'intervento delle forze di polizia si è manifestato:

a) vietando il corteo dei partecipanti;

b) ostacolando l'afflusso dei giovani democristiani provenienti dalle città emiliane mediante pretestuosi, ingiustificati, offensivi controlli e perquisizioni sugli autobus e sulle persone;

c) predisponendo un ingentissimo servizio di polizia, assolutamente sproporzionato alla situazione del tutto tranquilla e normale;

d) chiudendo al traffico, nonostante la dichiarata opposizione dell'Amministrazione comunale, alcune vie adiacenti al Teatro Ariosto, sede della manifestazione, quasi a creare il campo libero all'intervento della polizia sui partecipanti, invitati ad uscire alla spicciolata.

Per conoscere, altresì, se non ritenga tale intervento e tale comportamento una utilizzazione indebita, illegale ed antidemocratica delle forze di polizia, le quali non sono state poste nè al servizio dell'ordine pubblico nè a difesa dell'esercizio dei diritti democratici e costituzionali, ma, al contrario, a sostegno delle pretese della destra interna ed esterna alla Democrazia cristiana che, con dichiarazioni tracontanti e provocatorie, aveva protestato nei confronti dell'iniziativa dei giovani democristiani la quale era perfettamente coerente con i dettati costituzionali e con l'attività legislativa che al riguardo dei temi dibattuti sta svolgendo il Parlamento.

Per conoscere, infine, se non ritenga doveroso ed urgente intervenire, da un lato, per richiamare il Ministro dell'interno, responsabile in generale del comportamento della polizia e non estraneo nella fattispecie, a non fare delle forze dell'ordine una milizia di parte impegnata nelle lotte di corrente del Partito democristiano, e, dall'altro, per punire i responsabili di un comportamento così gravemente lesivo dei diritti democratici del cittadino e delle stesse funzioni di istituto delle forze di polizia. (int. scr. - 5299)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Nel pomeriggio del 5 giugno scorso, si è svolta, presso il teatro Ariosto di Reggio Emilia, la preannunciata manifestazione « contro l'autoritarismo delle Forze armate » indetta dal Movimento giovanile della Democrazia cristiana.

Il giorno precedente quello della manifestazione i dirigenti del Movimento giovanile della Democrazia cristiana davano avviso alla Questura che al termine della riunione si sarebbe svolto un corteo.

Tenuto conto, però, che il preavviso non era stato dato nei termini prescritti, la Questura ha vietato il preannunciato corteo.

Senonchè, in sede di notifica della decisione di divieto ad un esponente del Movimento, questi lasciava chiaramente intendere che il divieto stesso non sarebbe stato osservato e che, anzi, nel corso della riunione, si sarebbe rivolto invito ai partecipanti affinchè si portassero dinanzi alle caserme dei carabinieri e dell'artiglieria per inscenare manifestazioni di protesta e per affiggere cartelli sulle mura di dette

caserme: e ciò proprio in coincidenza con la ricorrenza della fondazione dell'Arma dei carabinieri.

Si rendeva, pertanto, necessario predisporre opportune iniziative e misure di ordine e sicurezza pubblica sia per prevenire incidenti, sia per evitare che dalla situazione elementi di estrema destra potessero trarre spunto per creare o alimentare, a loro volta, disordini,

In tale situazione, le forze dell'ordine venivano opportunamente dislocate in maniera che gli eventuali manifestanti non potessero raggiungere nè la caserma dell'artiglieria, nè quella dei carabinieri, situate ai lati opposti del teatro Ariosto e a non più di duecento metri da esso.

Come già precisato l'impiego dei militari avrebbe dovuto anche evitare atti di provocazione ad opera di estremisti di destra che, a quanto constava, avrebbero dato luogo a contromanifestazioni.

Il raduno indetto dal Movimento giovanile della Democrazia cristiana si è quindi svolto dalle ore 15,30 alle 19 all'interno del teatro Ariosto con la partecipazione di alcune centinaia di aderenti al Movimento, in parte provenienti dalle provincie di Bologna e di Parma. Presenti anche aderenti al locale movimento studentesco ed elementi di estrema sinistra.

Al termine della riunione, gli intervenuti, dopo aver sostato brevemente all'interno del teatro, si sono allontanati alla spicciolata senza dar luogo a manifestazioni di sorta.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 luglio 1971

SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali disposizione dare agli organi periferici del suo Ministero per far fronte alla straordinaria situazione creatasi nel centro abitato di Monteprandone, in provincia di Ascoli Piceno, a seguito dello sprofondamento della piazza principale del paese.

In particolare, l'interrogante fa presente che gli uffici del Compartimento opere pubbliche di Ancona e del Genio civile di Ascoli Piceno, a conoscenza della difficile e pericolosa condizione della Piazza dell'Aquila e di alcune strade di Monteprandone, non sono in grado di intervenire per mancanza di fondi e che lo stesso comune interessato non può far fronte alla situazione.

D'altro canto, il fenomeno franoso verificatosi in Monteprandone — oltre a creare notevoli difficoltà di traffico — presenta le caratteristiche di grave e costante pericolo per la stessa incolumità pubblica, facendo supporre la possibilità di crolli improvvisi anche di alcune abitazioni.

Di conseguenza, l'interrogante chiede al Ministro di voler disporre per un immediato e straordinario intervento nel comune di Monteprandone, al fine di consentire il ripristino della normalità e di evitare ogni altro possibile aggravarsi della situazione. (int. scr. - 3068)

RISPOSTA. — Il comune di Monteprandone ha provveduto alla completa demolizione del fabbricato sito in piazza dell'Aquila, parzialmente crollato in seguito allo sprofondamento del piano viabile, attribuito al cedimento di una sottostante grotta.

Sono ora in corso trattative tra l'Amministrazione comunale ed il proprietario dell'immobile per la cessione dell'area di risulta, da destinare all'ampliamento della piazza.

La voragine in precedenza determinatasi risulta ora completamente riempita.

È da segnalare, peraltro, che l'edificio scolastico sito in prossimità della grotta crollata, è nuovamente agibile.

Con l'adozione dei suesposti provvedimenti risulta quindi eliminato definitivamente ogni pericolo per la incolumità pubblica.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri il

suo Ministero ha provveduto alla ripartizione dei fondi per gli ospedali della regione marchigiana, che ha dato luogo ai seguenti risultati:

somma disponibile, lire 5.246.000.000:

provincia di Ancona: 50,92 per cento (lire 2.671.000.000);

provincia di Pesaro: 25,26 per cento (lire 1.325.000.000);

provincia di Macerata: 15,33 per cento (lire 810.000.000);

provincia di Ascoli Piceno: 8,38 per cento (lire 440.000.000).

Poichè l'evidente disparità di trattamento ha suscitato un senso di viva protesta in provincia di Ascoli Piceno, ed in particolare a San Benedetto del Tronto, il cui ospedale è stato totalmente ignorato, l'interrogante ritiene indispensabile che siano portate a conoscenza della pubblica opinione le ragioni che hanno determinato una così grave decisione da parte del Ministero competente. (int. scr. - 3069)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta del senatore interrogante, si precisa che per la provincia di Ascoli Piceno, alla spesa di lire 440.000.000, ammessa a contributo da parte di questo Ministero per le opere ospedaliere, deve aggiungersi quella di lire 2.590 milioni disposta dalla Cassa per il Mezzogiorno, a suo totale carico, per la costruzione del nuovo ospedale di Ascoli Piceno.

Inoltre per quest'ultimo ospedale è stata anche autorizzata la utilizzazione della spesa di lire 400 milioni precedentemente promessa in base ad altro programma per opere aggiuntive.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

SCIPIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Si premette che il 19 settembre 1969 venne presentata la seguente interrogazione al Ministro dei lavori pubblici:

« Per conoscere quando la superstrada Acquasanta-Ascoli Piceno, il cui progetto pare sia stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, potrà essere finanziata e realizzata in modo da completare il collegamento di Acquasanta a Porto d'Ascoli, considerato che la superstrada Ascoli-Porto d'Ascoli fra breve sarà realizzata a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

La popolazione picena attende con ansia vivissima la realizzazione degli anzidetti lavori viari che potranno ridurre i disagi esistenti per il collegamento con Roma e favorire lo sviluppo economico della vallata del Tronto ».

Si premette, altresì, che il 22 gennaio 1970 è stata data la seguente risposta: « Si conferma che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sullo studio di massima presentato dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, per la realizzazione della superstrada Acquasanta Terme-Ascoli Piceno, lungo la strada statale n. 4, " Salaria ".

È stata anche disposta la progettazione esecutiva di un primo lotto dell'arteria suindicata, tra Mozzano di Ascoli Piceno e Ascoli Piceno ».

Tutto quanto sopra premesso, poichè ad oltre un anno di distanza dall'interrogazione non si sono avute notizie nè di lavori per il primo lotto, nè di successive progettazioni, si chiede di conoscere se nei programmi dell'ANAS è compresa anche la realizzazione dell'opera anzidetta, di estrema importanza per lo sviluppo economico di una zona notevolmente depressa. (int. scr. - 4182)

RISPOSTA. — Si comunica che i progetti esecutivi dei lavori di adeguamento di un primo lotto della strada statale n. 4 « Salaria », nel tratto compreso tra il chilometro 183 (Acquasanta Terme) e il chilometro 188 (Ponte d'Arli di Acquasanta Terme) sono stati recentemente ultimati e consegnati all'ANAS dai liberi professionisti all'uopo incaricati.

Al riguardo devesi far presente che l'incarico della progettazione di che trattasi originariamente era stato previsto per lavori del tratto dal chilometro 186 (Mozzano) al chilometro 202 (Ascoli Piceno), ma successiva-

mente modificato su richiesta degli Enti locali interessati.

Al finanziamento dell'opera potrà comunque provvedersi appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

SERRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se e quando potrà finalmente essere dislocata al porto di Carloforte la motovedetta inaffondabile di pronto intervento (CP-309), ivi assegnata, ed il cui equipaggio sarebbe già disponibile, in attesa che lo stesso mezzo nautico, in atto nel porto di Cagliari, subisca quelle visite, quei controlli e quelle riparazioni eventuali che finora ne avrebbero impedito l'entrata in esercizio.

Infatti, a seguito del triste e grave episodio del naufragio della motonave « Fusina », avvenuto nella notte tra il 16 ed il 17 gennaio 1970, al largo dell'Isola di S. Pietro (Carloforte), il compianto senatore Mannironi, che dirigeva il Ministero, dopo un apposito personale sopralluogo, aveva riconosciuto la necessità di disporre (e difatti aveva subito disposto) l'installazione di un Centro radio-ascolto costiero, nonchè l'assegnazione della motovedetta di cui sopra, entrambi correlativamente, nella Capitaneria del porto di Carloforte, destinati al pronto intervento.

Il Centro radio-ascolto è da tempo operante; non altrettanto, peraltro, lo è stata finora la suddetta motovedetta, mentre sono evidenti la reciproca complementarietà dei due mezzi e l'urgenza che la lamentata persistente situazione di carenza parziale venga definitivamente eliminata, con l'entrata in funzione e la dislocazione a Carloforte del mezzo nautico di cui trattasi. (int. scr. - 5305)

RISPOSTA. — Devo comunicare alla signoria vostra che non sono al momento in grado di fornire una risposta esauriente alla interrogazione in oggetto, rendendosi necessario acquisire ulteriori elementi per il tramite del competente Ufficio periferico del mio Ministero.

Mi riservo, pertanto, di rispondere sollecitamente non appena sarà completata la relativa istruttoria.

Il Ministro della marina mercantile
ATTAGUILE

15 luglio 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che le Federazioni dei dipendenti da Enti locali (CGIL - CISL - UIL) di Bari hanno concordato di intraprendere una prima azione di sciopero unitario, a carattere provinciale, da effettuarsi per 48 ore con inizio dal 21 maggio 1971 e una manifestazione pubblica per il giorno 22 maggio per richiamare energicamente l'attenzione delle autorità comunali, provinciali e centrali in ordine al noto problema del riassetto.

I dipendenti e le organizzazioni che li rappresentano sono indignati perchè molte amministrazioni locali non hanno ancora adottato le relative deliberazioni e la GPA ha frustrato persino i sette provvedimenti presi dai rispettivi consigli comunali, finiti anch'essi, in buona sostanza, per essere inspiegabilmente congelati in attesa di ulteriori nuove istruzioni del Ministero competente.

L'interrogante, pertanto, chiede un tempestivo intervento del Ministro atto a tirare fuori dalle secche degli intralci in cui si è arenato il tanto discusso riassetto economico e delle carriere. (int. scr. - 5216)

RISPOSTA. — In data 8 giugno scorso sono state raggiunte, presso la Prefettura di Bari, concrete intese con le rappresentanze sindacali di categoria che hanno consentito di risolvere la complessa vertenza riguardante il problema del riassetto delle carriere, qualifiche e retribuzioni dei dipendenti comunali di quella provincia.

Conseguentemente, l'azione di sciopero già intrapresa dal personale interessato ha avuto termine.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

20 luglio 1971

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stata disposta la progettazione dei lavori di sistemazione dell'imbocco stradale della statale n. 306 (Casolana) nella statale n. 9 (Via Emilia) all'altezza di Castel Bolognese nonchè dei lavori di allargamento della « Casolana » fino al chilometro 15 (cava ANIC). (int. scr. - 1316)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione dello innesto della strada statale n. 306 con la strada statale n. 9 a Castel Bolognese, sono stati recentemente ultimati con l'esecuzione del tappeto di usura e con il completamento della segnaletica orizzontale.

L'incrocio canalizzato tra la strada statale n. 306 e la strada statale n. 9, realizzato in variante, è stato già aperto al traffico.

Per quanto concerne l'adeguamento in sede del tratto compreso tra il predetto innesto e la località Riolo Terme, si fa presente che il relativo progetto, la cui spesa è compresa nel programma quadriennale 1969-72, sarà elaborato quanto prima in relazione ai numerosi adempimenti cui l'ANAS deve far fronte.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971

VIGNOLA, FERRI, CIPELLINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che con la recente legge sul finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno finanziario 1971 si dispone lo stanziamento di 50 miliardi di lire per asili, strade, acquedotti e servizi sociali in genere nei comuni particolarmente depressi, e in specie in quelli classificati montani a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, si chiede di conoscere se il Comitato dei ministri ha provveduto alla ripartizione dei fondi disponibili e se nella disciplina dei relativi criteri sono stati rispettati i rapporti tra superficie, regione e popolazione, con specifico riferimento a quella residente.

Gli interroganti, al fine di tranquillizzare le popolazioni interessate, chiedono che vengano resi pubblici i criteri adottati nella ripartizione dei fondi e l'elenco dei comuni ove le opere dovranno essere eseguite. (int. scr. - 5402)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che fin qui non è stata operata alcuna ripartizione regionale del fondo di 50 miliardi di lire destinati dalla legge 15 aprile 1971, n. 205, agli interventi per opere civili nei comuni di particolare depressione, con speciale riguardo a quelli classificati montani.

In proposito, si comunica che la Cassa per il Mezzogiorno, su proposta degli enti locali interessati, non ha mancato di acquisire, con la dovuta solerzia, tutta una serie di indicazioni e di progetti che saranno posti alla base della programmazione degli interventi con i fondi della citata legge.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

21 luglio 1971

VOLGGER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero circa il carattere di attualità che rivestono le servitù militari in genere, in un'epoca di voli spaziali e di missili intercontinentali, considerando il grave danno che ne deriva all'economia delle popolazioni abitanti nei pressi dei confini nazionali per le limitazioni che colpiscono le iniziative agricole, edilizie e turistiche.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno disporre, se non la soppressione, perlomeno una progressiva attenuazione di detti vincoli, stante l'evidente inefficacia delle lamentate misure dovuta all'evoluzione della strategia militare internazionale. (int. scr. - 5410)

RISPOSTA. — Le così dette servitù militari sono vincoli alle proprietà adiacenti ad impianti militari, intese sia ad assicurare l'agibilità degli impianti stessi, sia a salvaguardare la incolumità pubblica.

La loro funzione non può considerarsi sia venuta meno con i progressi delle tecniche difensive.

L'Amministrazione militare, rendendosi ben conto del peso che tali vincoli rappresentano, mentre si è fatta promotrice della legge che ha accordato un indennizzo ai proprietari gravati, contiene le imposizioni nei limiti strettamente indispensabili.

Sta inoltre procedendo ad una revisione delle servitù in atto per abolire quelle che, per mutate situazioni obiettive, non hanno più ragione di essere.

Il Ministro della difesa
TANASSI

16 luglio 1971

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare le numerose abitazioni malsane site nel comune di Manerbio (Brescia).

Rileva l'interrogante che molte famiglie sono ancora oggi alloggiate in edifici pubblici oppure in scantinati, seminterrati od altri locali mancanti di ogni elementare dotazione di servizi e che la situazione edilizia del predetto comune può ritenersi caratterizzata dalla estrema penuria di alloggi popolari e dalle condizioni assolutamente negative in cui, sotto il profilo igienico-umano, si trovano la stragrande maggioranza delle abitazioni operaie.

Si rappresenta quindi l'urgenza di procedere alla trasformazione ed al risanamento di così mortificanti condizioni ambientali attraverso la costruzione di nuovi alloggi, dove le suddette famiglie possano trovare una decorosa sistemazione. (int. scr. - 3056)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta dell'onorevole interrogante si fa presente che, com'è noto, al momento non si dispone di fondi per la costruzione di alloggi popolari per la eliminazione di case malsane.

Della segnalazione a favore del comune di Manerbio (Brescia) è stata presa comunque nota per tenerla in evidenza allorchè sarà possibile predisporre nuovi programmi di edilizia popolare del genere nei limiti che saranno consentiti dalle note provvidenze già all'esame del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

10 luglio 1971